



APPUNTI GENEALOGICI SULLA CASATA «degli UBERTI»

Per PIER FELICE DEGLI UBERTI

Alla indimenticabile NONNA PATERNA dalla quale appresi il culto delle memorie famigliari.

Il patronimico UBERTO e le varianti UBERTI, UBERTIS, IBERTI, IBERTIS, OBERTO, OBERTI, OBERTIS sono da epoca remota diffusi in Piemonte. Come molte altre casate, i «degli UBERTI» monferrini nei secoli passati vollero crearsi un passato glorioso e più antico quanto la storia potesse documentare e ricorsero al mito: «*a ricontrare la verace storia, elli sono nati dal nobilissimo Catelina re di Roma; e Catellina fu nato dei nobili scacciati di Troja. Di questi Uberti sono nati molti lignaggi nella Magna; ma alla perfine ei fecero capo di loro nel miluogo di Firenze e quivi dimorarono un tempo con grande allegrezza*» (1). «*...In Casale di Monferrato si era fissato un ramo degli Uberti...*» (2) e «*Una famiglia Ubertis vive tuttora in Casale Monferrato ed usa dell'arme gentilizia degli Uberti di Firenze che è la stessa delle famiglie di Verona e Pistoja*» (3). Ancora oggi recandosi a Frassineto, donde la Casata trae origine, si sente narrare dai vecchi la fantastica storia che portò i «degli Uberti» esiliati Firenze a rifugiarsi, dopo aver combattuto a viso aperto il Papa, in quell'antico Borgo del Monferrato. Nei secoli xv e xvi il cognome fu usato nelle forme latine «de UBERTIS», «de ZINOBERTIS»,



PIER FELICE DEGLI UBERTI

«de IBERTIS»; e nelle forme italiane «de gli UBERTI», «delli UBERTI», «de ZANDOBERTI». Al stesso modo per identificazione furono usati i soprannomi «de BANDRIATI» e «SCALABRINO».

Il documento più antico dove compare il nome della Famiglia é del 1472 (4). Dal 1512 aumentano consistentemente il numero degli atti notarili riguardanti i vari personaggi, e quindi in base alla documentazione scientifica si evince la seguente genealogia:

- 1) GIOVANNI
Giá defunto nel 1472 (4).
|
- 2) AMBROSIO
Giá defunto nel 1512 (4).
|
- 3) DOMENICO
Giá defunto nel 1526 (5).
|
- 4) SEBASTIANO
Testa il 4-XII-1562 (6).
Sposa Andriola de Riposis (7).
|
- 5) ANTONIO
Giá defunto nel 1572 (6).
Sposa Catalina Cicugnone (8).
Giá defunta nel 1563 (9).
|
- 6) Messer GIOVANNI DOMENICO
Erede della Casata Cicugnone (10).
Muore il 17-V-1626 (11).
Sposa Franceschina Cravini (12).



- 7) Nobile GIOVANNI AGOSTINO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA'DI FRASSI-
NETO (13).
Muore il 1-XII-1651 (11).
Sposa Eleonora Novelli (14).
|
- 8) Nobile GIOVANNI DOMENICO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA'DI FRASSI-
NETO (15).
Nato il 27-XII-1632 (11).
Muore il 20-VIII-1697 (11).
Sposa Francesca morta il 12-X-1693 (11).
|
- 9) Nobile GIOVANNI AGOSTINO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA'DI FRASSI-
NETO (16).
Nato il 15-I-1657 (11).
Testa nel 1710 (17).
Sposa Onoria Margara (18).
|
- 10) Nobile GIUSEPPE FELICE
Nato il 22-XI-1683 (11).
Sposa Angela Maria Toso (11).

Giuseppe Felice Ubertis

Autógrafo del nobile Giuseppe Felice de Ubertis

- |
- 11) Nobile GIOVANNI AGOSTINO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA'DI FRASSI-
NETO (19).
Nato il 29-X-1720 (11).



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Muore il 10-IV-1776 (11).
Sposa Giovanna Maria Greppi (11).

- 12) Cittadino GIUSEPPE FELICE
SINDACO DI FRASSINETO (21).

Nato il 11-V-1746 (21).
Muore il 21-VIII-1820 (11).
Sposa Anna Maria Novelli (11).

Giuseppe felice uberti

Felice uberti sindaco

Autografi del Cittadino Giuseppe Felice de Ubertis.

- 13) GIACOMO FRANCESCO

Nato il 14-VI-1783 (11).
Sposa Angela Maria Gagliardone (11)-(22).
Si trasferisce in Casale Monferrato intorno al 1843.

- 14) GIUSEPPE FELICE

Nato il 19-VII-1836 (11).
Muore il 27-I-1892.
Sposa Rosa De Cristoforis (23).

- 15) ALBERTO ANTONIO

Nato il 23-II-1860.
Muore il 9-XII-1904 (24).

- 16) FELICE ANTONIO FRANCESCO GIUSEPPE

Nato il 27-I-1892.
Muore il 25-VI-1954.
Sposa Maria Chiara Regina Noè (25).



17) ALFREDO LUIGI FRANCESCO MARIO

Nato il 15-IV-1923.

Sposa Lina Palermo (26).

Con sentenza del Tribunale di Casale Monferrato, del 14-XI-1977, rettifica il cognome di nascita «Ubertis» nella corretta forma italiana «degli Uberti».

18) PIER FELICE ALBERTO RENATO LOREDANA MARIA RITA

Nato il 28-II-1955.

Nata il 15-X-1963.

Sposa Piera Raselli.

Con sentenza del Tribunale di Casale Monferrato, del 29-VIII-1977, rettifica il cognome di nascita «Ubertis» nella corretta forma italiana «degli Uberti».

APPUNTI GENEALOGICI SU ALCUNI RAMI COLLATERALI:

2) AMBROGIO

Già defunto nel 1512 (4).

SECONDINO

Già defunto nel 1524 (4).

Sposa Antonia Copa.

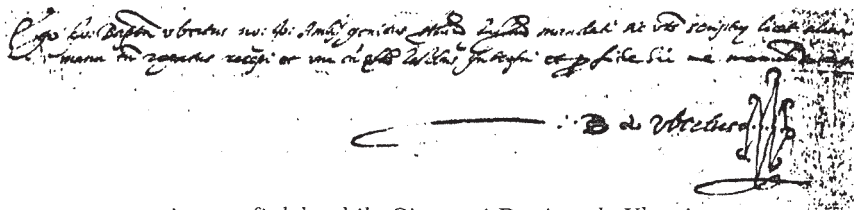
Nobile GIOVANNI AMBROGIO

CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA DI FRASSINETO

Istrumento di mandato della Comunità di Frassineto del 17-VII-1578 (27).

Nobile GIOVANNI BATTISTA

NOTAIO a Frassineto (28).



Autografi del nobile Giovanni Battista de Ubertis



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Nobile MARIO

Compare in una procura fatta per il commendatore gerosolamitano Teseo di Cavaglià a favore del nobile Mario de Ubertis per i beni della Comenda gerosolamitana di Santa Maria del Tempio il 12-XI-1598 (29).

8) Nobile GIOVANNI DOMENICO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DI FRASSINETO (15).

Nato il 27-XII-1632 (11).

Muore il 20-VIII-1697 (11).

Sposa Francesca morta il 12-X-1693 (11).

Molto Reverendo Signor Don ANTONIO
Erezione di beneficio ecclesiastico (30).
Erede presuntivo della Capellania Ubertis
nella Chiesa di San Giovanni Evangelista
per il testamento del nobile Giacomo Francesco
de Ubertis del 20-V-1686.

Mobile LODUVICO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA'
DI FRASSINETO (16)
Nato il 2-V-1674 (11).

Autografi del nobile Loduvico de Ubertis

Nobile FRANCESCO ANTONIO
Nato il 22-V-1720 (11).

Frà DOMENICO FRANCESCO
Rinuncia all'eredità paterna ed
entra nell'Ordine dei Frati Minori
Conventuali.

Medico DOMENICO
MAIRE DI FRASSINETO (20)
Giacobino.
Battezzato il 4-VIII-1762 (11).

Autografi di frà Domenico Francesco Ubertis

Autografi del medico Domenico Ubertis

Molto Reverendo Signor Teologo
Don PIETRO AGOSTINO
Battezzato il 29-I-1766 (11).
Imprigionato più volte per motivi
politici



- 9) Nobile GIOVANNI AGOSTINO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DI FRASSI-
NETO (16).

Nato il 15-I-1657 (11).
Testa nel 1710 (17).
Sposa Onoria Margara (18).

Nobile FRANCESCO ANTONIO
CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA' DI FRASSI-
NETO (31)

Nato il 13-X-1685 (11).

Francesco Antonio de Uberis Console

Autografi del nobile Francesco Antonio de Uberis

GIOVANNI AGOSTINO

Nato il 15-VIII-1720 (11).

Molto Reverendo Signor Professor Don FRANCESCO AN-
TONIO

Ultimo capellano della Confraternita di San Giovanni
Evangelista del ceppo della Famiglia del nobile Giacomo
Francesco de Ubertis.

Viene nominato Capellano il 6 aprile 1795 (32).

Chierico Francesco Antonio Uberti

Autografi del Chierico Francesco Antonio Ubertis

Trapinese q. Marzo 1795. Uomo' Ubertino de' Rev. Francesco Uberti

Autografi del molto Reverendo Don Francesco Antonio Ubertis



PIER FELICE DEGLI UBERTI

- 12) Cittadino GIUSEPPE FELICE
SINDACO DI FRASSINETO (20)

Nato il 11-V-1746 (21).

Muore il 21-VIII-1820 (11).

Sposa Anna Maria Novelli (11).

Molto Reverendo Signor Sacerdote Don GIOVANNI
AGOSTINO
PREPOSTO DI MORANO

Con testamento dell' 8-V-1837 oltre ad alcuni legati lascia
erede la Reggenza Parrocchiale di Morano ed in mancan-
za il Sindaco ed i Consiglieri di Morano affinché si provve-
da alla nomina di una Maestra di scuola per insegnare
alle figlie povere del paese (33).

Benefattore del Comune di Morano.

Chierico G. Agostino Uberti

Autografi del Chierico Giovanni Agostino Ubertis

Agostino Uberti Prep.

Autografi del molto Reverendo Don Giovanni Agostino Ubertis
tratto dal testamento dell'8-V-1837.

- 14) GIUSEPPE FELICE
Nato il 19-VII-1836 (11).
Muore il 27-I-1892.
Sposa Rosa De Cristoforis (23).

Dottor Professor DOMENICO FRANCESCO
Medico

Fondatore della LEGA NAZIONALE CONTRO LA TUBER-
COLOSI.



Fondatore dell'Ospedale-Dispensario Antitubercolare di Mirano Veneto.

Medaglia d'oro del Comune di Mirano Veneto.

Scrittore di argomenti sanitari (1872-1941).

Sposa Luigia Rondi.

La Famiglia si trasferì nel XVI secolo da Valmacca alla limitrofa Frassineto, dove godette lo stato nobile (34) dando prima al Ducato di Monferrato, poi al Regno di Sardegna ed infine all'Italia Unita personaggi di rilievo nella storia civile e militare. Giurarono fedeltà ai sovrani di Monferrato (35); nel 1708 al passaggio del Ducato a Vittorio Amedeo II di Savoia rappresentò la comunità al giuramento di fedeltà il notaio Federico Carlo Uberti. Attiva la partecipazione alla vita pubblica della Magnifica Comunità di Frassineto come consiglieri, consoli e sindaci (36). Durante le guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia numerosi i caduti e i decorati al valor militare (37). Lo stesso monumento ai caduti delle guerre per l'unità d'Italia a Frassineto fu costruito con il cippo funerario della Famiglia. Non mancarono i filantropi fra i quali il medico Ambrogio Ubertis (38) fondatore nel 1872 della Colonia Marina Casalese per la cura dei piccoli scrofolosi, divenuta in seguito Ente Morale (seconda colonia marina per fondazione in Italia); e Celestina Ubertis (39) legò la propria casa alla congregazione di carità di Frassineto con l'obbligo di dar asilo gratuito ai poveri con preferenza alle anziane nubili sprovviste di mezzi. Appartenne alla Famiglia la poetessa Teresah (40) morta nel 1964. Non mancarono nel corso dei secoli donazioni alla Chiesa ed esercitò i diritti su vari giuspatronati (41).

Compete l'uso delle seguenti armi gentilizie: «*Escudo ajedrezado en seis órdenes; veintiuno de azur (azul) y veintiuno de oro. Va timbrado el Escudo de Armas de una corona de noble antigua que es un círculo de oro, realzado de cuatro florones (tres vistos), alternados de cuatro perlas (dos vistas); saliendo de ella un casco de acero bruñido, con grilletas y bordura de oro; sumado de un burelete de azur (azul) y oro trenzado y sumado a su vez de una cabeza de mujer, al natural (Cimera de la Casa de los Uberti) y*



PIER FELICE DEGLI UBERTI

saliendo del casco lambrequinés de oro y azur (azul), sostenido como soportes, por dos unicornios, de plata, afrontados.

Divisa: SINE VIRTUTE NULLA NOBILITAS, en una cinta de plata, con letras de sable (negro), colocada debajo del Escudo de Armas.

Igualmente podría usar, en virtud de su enlace y extinción del linaje Cicugnone di Cavaglià, las armas de este que quedan ordenadas y compuestas de la siguiente manera: ARMAS en campo de oro, tres flores de lis, de azur (azul), puestas dos y una. Jefe de azur (azul), con un caballo, pasante, de oro, bridado y sillado, de gules (rojo). en virtud de la extensión del Título Condal a todos los Circugnone di Cavaglia, va timbrado el Escudo de Armas de una corona de Conde y saliendo de ella el Casco condal, abierto, con bordura y nueve rejillas, de oro y colocado terciado, de perfil, del cual salen lambrequines de oro y azur (azul) y cimado de una cabeza de caballo, de oro, resaltada de una cinta con el grito de guerra: «Omnia», de plata, en letras de sable (negro).

Va sostenido el escudo de Armas por dos leones, rampantes, al natural, coronados con corona de conde antigua, de cinco florones vistos, sostenido cada uno de ellos el asta de plata, terminada en una lis, de oro y clavada de una bandera ajedrezada, en seis órdenes de veintiún escaques de azur (azul) y ventiuño de oro.

Divisa: «VIRTUS PACEM SEU BELLA», en cinca de plata, con letras de sable (negro)...»

(Certificación de Genealogía, Nobleza y Armas di don Vicente de Cadenas y Vicent de Gaztañaga y Nogués, Cronista Rey de Armas, Decano del Corpo dei Re d'Arme del Regno di Spagna, del 6 febbraio e 4 ottobre vistate dal Ministero di Giustizia.)

*Fece pure uso plurisecolare della seguente arma:
«partito: d'oro (alias di rosso) alla mezz'aquila di nero coronata uscente dalla partizione; nel secondo scaccato di cinque d'oro e d'azzurro.»*

Quest'arma è simile a quella usata dai «degli Uberti» di Firenze e fu usata nella mitica convinzione di ricollegarsi a quel ceppo.

A titolo personale il dottor Franz Ubertis usava il motto: FORTUNA FOVET ME UBERIUS. A Frassineto rimangono solo



i tanti monumenti, le piazze e le vie con il nome della famiglia, gli stemi, le tombe... e il positivo ricordo dei vecchi, purtroppo cancellato fra poco dal tempo. I pochi superstiti portano i cognomi: «degli UBERTI» - «UBERTIS» - «UBERTIS ALBANO» - «UBERTIS BOCCA» (43), inurbati ormai da varie generazioni, spesso sono volutamente disinteressati al passato degli Avi, ma unanimamente si muovono per emergere, e con un certo successo, nei vari settori della vita nazionale.

NOTAS

(1) Così sta scritto nel Libro Fiesolano, conservato in un Codice Magliabechiano, per la prima volta pubblicato da Otto Hartwig-Quellen und Forschungen sur ältesten Geschichte der Stadt Florenz, Marburg, 1875, vol. I, p. 65.

(2) RODOLFO RENIER: *Liriche edite ed inedite di Fazio degli Uberti*, Ed. G. C. Sansoni, Firenze, 1883.

(3) G. A. Farinati degli Uberti: *Ricerche storico-genealogiche sulla famiglia degli Uberti*. *Giornale Araldico Italiano*, 1895. Trattasi di uno studio sulla famiglia degli Uberti vincitore del concorso della Regia Accademia Araldica Italiana, 1985.

(4) Archivio Storico del Comune di Frassineto Po (A.S.C.F.). *Territorio e Patrimonio Comunale, Confini, Ticineto, 1419-1545*.

(5) Archivio di Stato di Alessandria (A.S.A.). *Archivio Notarile del Monferrato (A.N.M.)*. Volume 3203. Compare in atto notarile relativo a Sebastiano de Zandobertis di Valmacca figlio del fu Domenico. Borgo San Martino, 17-VII-1526.

(6) A.S.A.-A.N.M. Vol. 871.

(7) A.S.A.-A.N.M. Vol. 3301. Compare in atto notarile con il figlio Antonio per l'eredità di Battista de Riposis fratello di Andriola de Riposis moglie di Sebastiano Scalabrino. Ticineto, 13-I-1561.

(8) A.S.A.-A.N.M. Vol. 1423. *Patto dotale fra Bastiano Scalabrino e Bartolino Cicugnone per il matrimonio fra Antonio figlio di Bastiano Scalabrino e Catalina figlia di Bartolino Cicugnone*. Frassineto, 15-VII-1554.

(9) A.S.A.-A.N.M. Vol. 1423. *Pagamento di legati effettuati da Francesco Cicugnone a nome della fu Catalina Cicugnone moglie di Antonio Scalabrino*. Frassineto, 12-VIII-1563.

(10) A.S.A.-A.N.M. Vol. 871. *Testamento del nobile Bartolino Cicugnone con il quale lascia erede i nipoti ex-filia Giovanni Domenico e Giovanni Agostino degli Uberti-Frassineto*, 24-VII-1565.

In base alla Genealogia pubblicata nelle *Tavole Genealogiche di Famiglie Nobili Alessandrine e Monferrine dal secolo IX al secolo XX* compilate dal Principe don Francesco Guasco Marchese di Bisio. Vol. I. *Famiglia Guasco-Casale*, Tip. Coop. Bellatorre Bosio & C. 1924 risulta quanto segue:



PIER FELICE DEGLI UBERTI

MANFREDO

Il primo Manfredo conosciuto è quello che venne in Italia con il Re austriaco Teodoberto e morì il 12 giugno 539 a Gagliano (presso Cantù, Como) e se ne conserva ancora la lapide funeraria. Questi è assai probabilmente un antenato paterno o materno del seguente:

MANFREDO II

Vasso diretto dei Re Franchi e prossimo congiunto per donne alla stirpe carolingia (705). Visse nella prima metà del sec. VIII nella diocesi di Magonza. Morì nel 756. La sua morte fu partecipata dal vescovo di Magonza, s. Lullo, al clero con lettera enciclica, che tuttora si conserva nella vita del Santo (vedi Vita si s. Lullo). In Mabillon, Acta SS. ord. S. Bened., III, II, 392 segg. (2.^a ediz., 355 segg.). Per la Bibliografia, Chevalier, Répert, Biobibliogr., 2925 seg. (2.^a ed.).

MANFREDO III

Da affermazioni precise di cronisti relative a Frodoino suo figlio, a Manfredo conte d'Orleans e a Manfredo conte di Milano, suoi discendenti, risulta che egli fosse di sangue regio. Chron. Nov., I, III, cc. I e 2 (Cipolla Mon. noval., II, 168 segg., Roma, 1901).

GUAGENFRIDO (740)

Conte di Verdun. Nel 795 fa due donazioni all'abazia di Gorze. (Cartulaire de l'abbaye de Gorze, nn. 37 e 38, in Mettensia, II, Metz, 1898.)

Sposa 765 TEIDLINDE figlia di Alberto II della Casa di Kent viv. 795

MANFREDO V

Conte d'Orleans, 800-834.

Con Lamberto, Duca e Marchese di Bretagna, fu il principale fautore del re Lotario nella sua lotta contro l'imp. Lodovico I il Pio. Ebbe in dono da Latario la Valtellina ed altri beni nell'Italia Superiore e fu creato Conte di Lucca, e dopo Duca di Tuscia [F. Gabotto, la venuta in Italia del Conte Manfredo d'Orleans (834-836). Per la nascita del primogenito (11 luglio, 1914) del Marchese Emilio Guasco di Bisio e Silvia Manin. Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1914].

E Duca dell'Italia Neustria. Morto 836 settembre.

Sposa UNA FIGLIA DEL RE CARLO MAGNO.

ALBERTO II

Abate Laico di Sant'Ambrogio (Milano), 845 circa Conte di Milano e del Seprio 845 circa-880 circa. Muore 880 circa.

MANFREDO VIII (825)

Vasso dell'imperatrice Angilberga 877; Conte di Lodi 879-896; Conte di Milano e del S. Palazzo d'Italia 888-896; Marchese della marca di Langobardia



894-896. Si impadronisce, sulle figlie di sua cugina Engeltrude, di Biella e di parecchie terre del Biellese e Novarese, che trasmette ai suoi discendenti, 878. Fautore di Berengario I, è detto da un contemporaneo primo dei principi italiani, 889. Dal 894 ribelle all'imp. Lamberto, fu per suo ordine nel 896 decapitato.

MANFREDO IX il cieco (855)

Vasso regio. Prende parte con uno dei cognati alla ribellione paterna. Fatto acciecare dall'imp. Lamberto nel 896. Muore avanti il 914.

AMOINE III

Conte di Vercelli 950-966. Accusato di aver parte ad una congiura contro l'imperatore Ottone I, è rimosso dal comitato 966. Riconosciutane l'innocenza riceve in dono nel 976 quale indennizzo Montiglio, Moncucco, Vestigne, Verrua e parte di Moncestino. Muore 978 circa.

MANFREDO XI di CAVAGLIA'

UBERTO

Conte di Stazzona. Donde i conti di Cavaglia, Alice, Ticineto, Valmacca, Frassineto divisi in varie consorzierie nobiliari.

Sino a qui la parte della genealogia edita dal Principe Don Francesco Guasco Marchese di Bisio.

Il dr. Eugenio Ubertazzo nella pubblicazione «Frassineto Po nei tempi» - La Cartostampa - Torino, 1977, sulla scorta di altri studi e teorie nel capitolo «Prime notizie di Frassineto i Conti di Cavaglia Rapporti con la Chiesa di Vercelli», pagg. 18-21, offre l'opportunità di costruire la seguente genealogia:

MANFREDO di MONSEZZO

AIMONE

Con diploma in data 30-XII-962 l'imperatore Ottone donava al fedele e diletto le corti di Alice, Cavaglia, Casanova e tutte le cose e famiglie esistenti nel contado di Vercelli («Cassana, Bremita, Ticinense, Zentiano, Astigliano, Gornasco, Caldarasco, Cavarengo, Frassineto», centri alcuni dei quali scomparsi). Si ritiene che lo stesso Aimone, che si può considerare lo stipite dei Cavaglia fosse signore o almeno appartenente alla famiglia dei Conti di Lomello e da questa sua autorità e vicinanza a Breme gli sia venuta l'opportunità di impadronirsi di questo ed altri luoghi vicini, non importa se per diritto di successione o per diritto di conquista.

MANFREDO

Il 22-X-985 l'imperatore Ottone III, memore dell'affetto mostrato dai suoi antenati al Conte Aimone, dietro istanza dell'imperatrice Teofania, sua madre, emanava un diploma, col quale confermava a Manfredo figlio di Aimone, diverse piccole corti che Ottone I aveva già donato al padre, tra cui Frassineto.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

MANFREDO e AIMONE

Conti di Cavaglià compaiono in una carta del 18-VIII-1173 in quanto presenti alla investitura che il vescovo di Vercelli Guala Bondonni faceva del capitano di Vercelli in capo del proprio fratello Giacomo, e si professano vassalli del Vescovo (archivio capitolare di Vercelli).

GUGLIELMO

Il 2-5-1202 fece atto di sottomissione all'autorità del Vescovo di Vercelli.

PIETRO

Il Vescovo di Vercelli Ugone diffida gli ambasciatori di Piacenza il 12-VI-1217, ed avverte il Marchese di Monferrato di osservare «il negozio dei patti stipulati con Pietro Conte di Cavaglià.

GIACOMO

Il 19-X-1217 dovette giurare alla presenza dei congiunti Guglielmo di Lomello e Bonifacio di Alice la cittadinanza vercellese accettandone il feudo.

OTTONE

Nel 1217 stipula a nome dei Conti di Cavaglià un accordo con i Comuni di Vercelli ed Alessandria con cui gli abitanti e feudatari di Frassineto custodirebbero e farebbero sicura la strada per Vercelli e non darebbero asilo nei loro castelli a chi la infestasse.

PIETRO e GIORGIO

Fratelli. Nel 1226 si ripartiscono quanto possedevano in Frassineto, Ticineto, Valmacca. Si sa che il Conte Pietro abitò il Castelnuovo di Cavaglià e il Conte Giorgio risiedette in Frassineto come risulta da un documento del 1260.

Mentre: Ferdinando Rondolino. Cronistoria di Cavaglià e dei suoi antichi Conti-Torino, Tipografia G. Speirani e Figli, 1882 da per certa la seguente genealogia:

I documenti che appoggiano quest'albero sono:

Mon. Hist. Pat. Chartarium, a. 953 - 963 - 1034 - 985, 22 ott. - 1259, 8 mag.

Carte di San Benig. Bib. del Re, 1041, 14 mar. 1041.

Bibl. Sebusiana, 1055 - Durandi, Piem. trans., 1070, 4 lug.

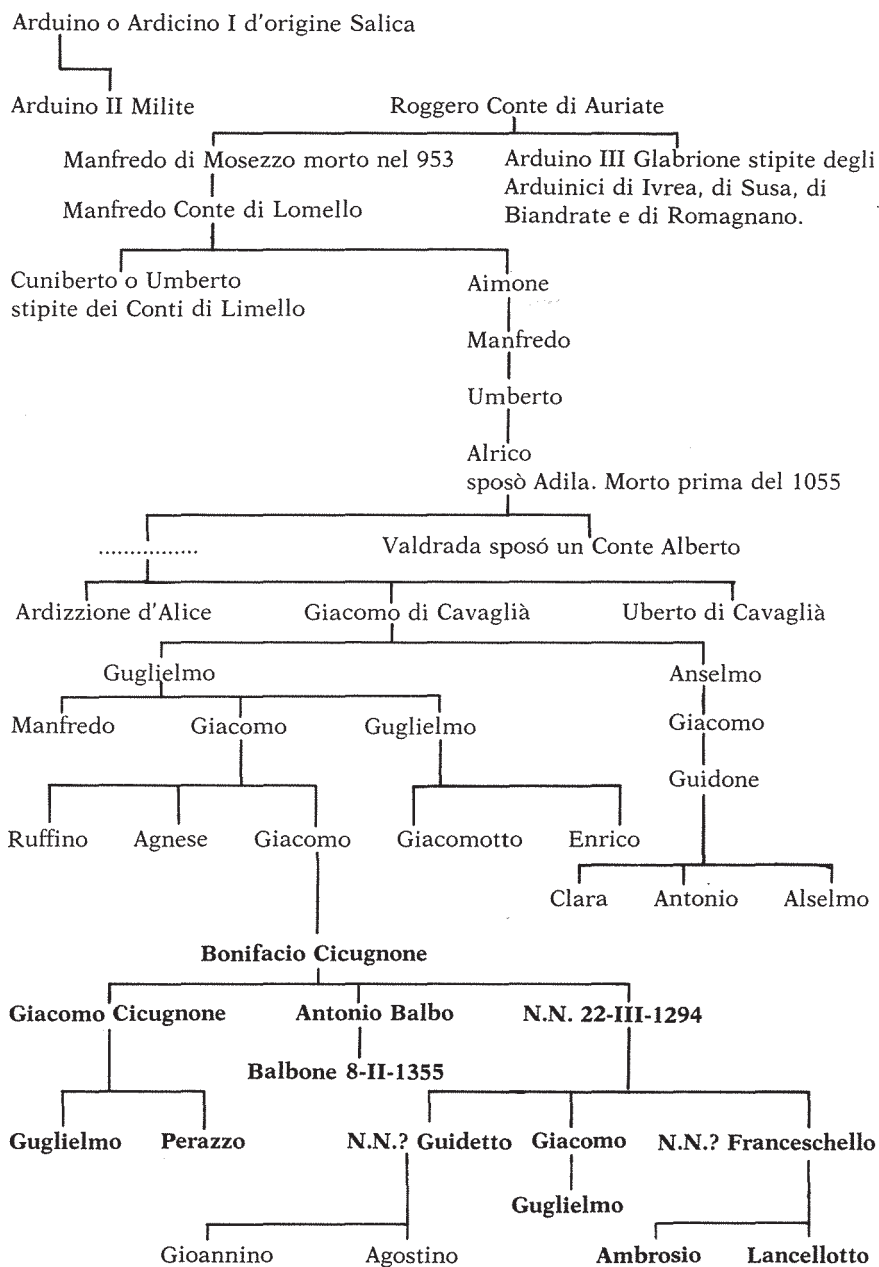
Perg. Arch. Capit. Torino, 1137, 11 febr. - 1315, 23 gen. - 1335, 27 lug. - 1429, 1.º sett. - 1449, 21 gen. - 1421, 11 febr. - 1462 sett.

Reg. Anf'Andrea, 1159, 7 apr. - 1163, 19 mar. - 1165, 29 mag. - 1171, 9 mar. - 1174, 29 dic. - 1185, 5 mar. - 1190, 10 nov. - 1191, 2 ott. - 1193, 3 dic. - 1194, 16 dic. - 1204, 30 ag. - 1213, 23 mag., 14 sett. - 1217, gen. - 1219, 3 sett. - 1220, 17 gen., 2 sett., 12 ott., 12 nov. 1225, 9 dic. - 1227, 3 sett. - 1228, 29 sett. - 1229, 27 gen., 8 mar. - 1232, 14 febr. - 1250, 14 nov.

Arch. Cap. Ivrea, 1166, 8 febb. - 1182, nov. - Arch. Cap. Verc. 1173, 18 ag. - 1233, ott. - Arch. Civ. Vercel. Biss. Pat. Acq. Perg., 1192, 12 febr. - 1202, 2 mag., 16 mag. - 1207, 28 apr. - 1214, 25 gen., 15 febr. - 1215, 11 ott. - 1217, 12 gioug., 19 ott. - 1218, 14 mag. - 1232, 7 nov. - 1257, 3 sett., 15 dic. - 1258, 10 gen., 22



GENEALOGIA DEGLI ANTICHI CONTI DI CAVAGLIÀ





PIER FELICE DEGLI UBERTI

gen. - 1266, 10 febr., 21 febr. - Arch. Stat. Tor. Cavaglià e San Vincenzo, 1193,
mag. - 1196, 25 apr. - 1198, 26 apr. - 1227, 28 nov. - 1282, 2 giugn. - 1298, 5 mar.

A questo punto è quasi impossibile dimostrare scientificamente la genealogia dei Conti di Cavaglià, una dinastia che affonda le sue radici nei secoli bui del medioevo, la cui importanza storica è pari a quella delle più grandi e nobili casate d'Europa. Certamente, non va dimenticato che se le vicende politiche avessero preso altro corso, essa avrebbe potuto ottenere la supremazia sulle grandi schiatte dell'Italia Nord Occidentale. Causa del declino fu pure un lento e progressivo impoverimento della casata dovuto al secolare e continuo frazionamento dei feudi fra tutti i discendenti.

È importante ricordare: l'imperatore Federico II con diploma 9-XI-1240 mette sotto le dirette dipendenze dell'Impero togliendoli alla giurisdizione del Vescovo di Vercelli i feudi posseduti da **GIORGIO e PRIETO fratelli e loro CONSORTI CONTI di CAVGLIA** per i luoghi di Cavaglià, Caliano, Dorzano, Ropolo, Castelnuovo, Peverano, Salmone, Erbario, Lojaro, Frassineto, Ticineto, Monte sopra Po. (Archivio di Stato di Torino, Monferrato Feudi, mazzo 64 Ticineto.)

Tutti i Consorti godevano del titolo di Conte di Cavaglià e Signore dei vari territori feudali da essi posseduti, con il passare delle generazioni e la moltiplicazione dei membri della consorteria discesi da un unico remoto stipite per distinguersi gli uni dagli altri adottarono dei soprannomi e nacquero le cinque stirpi di Frassineto: **SALVATICI, RUFFINENGHI, CICUGNONI, LANTIA, LOSSI.**

L'8-VIII-1278 compare in atto Oberto **CICUGNONE** con Giacomo figlio di Ruffino di Cavaglià (Archivio Storico del Comune di Frassineto, mazzo 28, fasc. 1).

L'Imperatore Carlo IV con Diploma del 6-II-1355 conferma e fa nuova concessione a favore di Guglielmo de Ruffinenghi fu Francesco, Filippello fu Bonifacio di Frassineto Conti di Cavaglià e loro Consorti; Aimoneto fu Giacomo, Francesco fu Guglielmo de Ruffinenghi, Antonello Gualterello e Agostino fratelli e figli del fu Filippino, Ottobono fu Riccardo de Ruffinenghi, Giovanni Raimondo figli fu Enrico de Ruffinenghi, Uberto figlio fu Antonio de Selvatici, Giacobino Giovannino e Domenico fratelli e figli del fu Bonifacio, Riccardo e Bertolino fratelli e figli fu Marco de Ruffinenghi, Marcono figlio fu Giacomo de Lossi a suo nome e come tutore di suo nipote Gerardino figlio fu Giovanni de Lossi, **GUGLIELMO detto Borello figlio fu Giacomo de CICUGNONI**, Perato fu Oddone, Michelino fu Gualfredo a suo nome e per nome di Gabriele ed Ambrogio fratelli dello stesso e figli fu Gualfredo de Ruffinenghi, Ruffino e Giovannino fratelli e figli del fu Pietro Selvatici, Guglielmo e Obertino fratelli e figli fu Iorio, a loro nome e a nome di Enrico, Giacomino e Antonio fratelli e figli del fu Iorio, **GIOVANNINO figlio fu GUIDETTO a suo nome e per nome di AGOSTINO suo fratello e figli fu GUIDETTO de CICUGNONI, GUGLIELMO e PERALTO fratelli e figli fu GIACOMO de CICUGNONI, BALBONE fu ANTONIO de CICUGNONI**, Antonio fu Lanzia, **AMBROGIO figlio del fu FRANCESCHIE-**



LLO de CICUGNONI, Filippo del fu Stefano a suo nome e per nome di Giovanni suo fratello e figlio del fu Stefano, Arcerio figlio del fu Guglielmo, Beltrame e Giovanni fratelli e figli fu Mussello de Selvatici **TUTTI DI FRASSINETO CONTI DI CAVAGLIA** investiti e confermati per i luoghi di: **TICINETO, FRASSINETO, ANDORNO, MOLIPARIA, ALICE, CAVAGLIA, CASANOVA, CALIANO, DORZANO, ROPOLO, CASTRONOVO, PAVERANO, SALAMONE, ERBARIO, LOIARIO, MONTE SUL PO, CASSANA, BREME, BENAIANO, ASTELLIANO, GOMERASCHA, CALDANASSO, SALVARENGO, VALMACCA.** (Archivio di Stato di Torino, Monferrato Feudi, mazzo 64 Ticineto).

Nel trattato di pace intercorso fra Galeazzo Visconti e il Marchese di Monferrato del 7-VII-1377 troviamo i Conti di Cavaglià compresi nel trattato di pace:

«**I Nobili di Frassineto per se e per i luoghi di Frassineto, Guardapasso e Valmacca, I Nobili de' Selvatici, de' Ruffinenghi e de' CICUGNONI, Aimoneto di Ticineto e tutti gli altri consorti loro CONTI di CAVAGLIA**» (Ludig - Codex Diplomaticus, volume III, pag. 280).

Così pure sono indicati nel trattato di pace di Galeazzo Visconti con il Marchese di Monferrato del 16-I-1382:

«**Aymo de Ticineto - omnes Nobiles de Frasaneto - omnes Nobiles ex Comitibus Cabaliacae, pro se ipsis, suis Filiis, Castris, Terris, Villis et Locis, Castellanis et Hominibus et Habitatoribus ipsorum.**» (Ludig - Codex Diplomaticus, volume III, pag. 332.)

La successione dei titoli nobiliari era ammessa a beneficio dei maschi, delle femmine, ed addirittura dei loro mariti tanto che:

Nel 1390 Lorenzo Radicati di Cocconato avendo sposato Antonina figlia di Aimoneto di Ticineto Conte di Cavaglià unicamente per eredità e non per anteriore possesso, chiede di essere investito del Contato di Cavaglià essere ascritto all'agnazione di quei Conti per il solo fatto di aver sposato la figlia di un Conte di Cavaglià. (Archivio di Stato di Torino, mazzo 26, Cocconato.)

Dal 1446 al 2-II-1476 fu Prevosto Vicario Foraneo della Chiesa Parrocchiale e Collegiale di S. Ambrogio di Frassineto **GUIDO de' CICUGNONI.**

In quegli anni si portò a termine la costruzione della Chiesa Parrocchiale costruita accanto alla vecchia torre del Castello dei Conti di Cavaglià, usata come campanile.

Ultimo residuo del passato splendore fu la tomba gentilizia «**Illorum de' CICUGNONIBUS**» nella Chiesa Parrocchiale e Collegiale di S. Ambrogio come risulta ancora nel testamento di Francesco Cicugnone del 1530. A.S.A.-A.N.M., volume 641.

ULTIME GENERAZIONI DEI CICUGNONI CONTI DI CAVAGLIA

ANTONIO

Compare defunto in atto del 1512 (A.S.A.-A.N.M., vol. 1715)



PIER FELICE DEGLI UBERTI

ANBROGIO

Compare testimone in atto 1512
(A.S.A.-A.N.M., vol. 1715)

BARTOLINO

Compare in vari
atti notarili
sposa COSINA.

Compare nell'atto dotale fra
Bastiano Scalabrino e Bartoli-
no Cicugnone per il matrimonio
della figlia Catalina con Anto-
nio Scalabrino.

Testa a favore dei nipoti ex-filia
GIOVANNI DOMENICO e Gio-
vanni Agostino figli di Catalina
e Antonio Scalabrino. Nel testa-
mento oltre ad un legato fa pre-
sente che in caso di morte dei
nipoti, eredi diverrebbero i
prossimiori **nobile Francesco e**
nobile Nicolao Cicugnone.

Quietanze di pagamento legati
a favore di Dorotea moglie di
Venturino Opicino pagate da
Antonio de Ubertis detto Scala-
brino (A.S.A.-A.N.M., vol. 871,
Frassineto, 5-IX-1565 e vol. 872,
Frassineto, 22-Vi-1568).

CATALINA

Pagamento di legati effettuati
da Francesco Cicugnone (A.S.A.-
A.N.M., vol. 1423, Frassineto,
12-VIII-1563).

Sposa **ANTONIO degli UBER-
TI**

**GIOVANNI DOMENICO E
GIOVANNI AGOSTINO degli
UBERTI**

NICOLINO

Già defunto nel 1530
Sposa Tomasina

AGOSTINO

Compare in vari atti con il
fratello Bartolino.

FRANCESCO

Lasciò di essere sepolto nella Chiesa Parr. Col.
di S. Ambrogio «in monumento illorum de Ci-
cugnono»

(A.S.A.-A.N.M., vol. 641)

NOTAIO A FRASSINETO

(A.S.A.-A.N.M., vol. 1423)

**CONSOLE DELLA MAGNIFICA COMUNITA
DI FRASSINETO**

Nel 1530 giura fedeltà a Gian Giorgio
Paleologo Marchese di Monferrato.
Nel 1559 giura fedeltà al Duca Guglielmo Gon-
zaga Duca di Mantov e Marchese di Monferrato.
Idem nel 1567.

NICOLINO o NICOLAO

NOTAIO A FRASSINETO

(A.S.A.-A.N.M., vol. 1423)

PODESTA' DI BORGO SAN MARTINO

(A.S.A.-A.N.M., vol. 1423)

Qualificato Magnifico Domino e

**SECRETARIO CRIMINALE DEL
SERENISSIMO DUCA DI MANTOVA
E MONFERRATO IN MONFERRATO**

(A.S.A.-A.N.M.), vol. 2335)

CONFISCA PER DELITTO

DI TUTTI I BENI

(A.S.A.-A.N.M.), vol. 3760)

Estinzione della famiglia

(11) Archivio Storico della Parroquia di S. Ambrogio di Frassineto (A.P.S.A.).

(12) A.S.A.-A.N.M., vol. 874. Pagamento di dote di Franceschina Cravini moglie di Giovanni Domenico de Ubertis, Frassineto, 9-XII-1579.



- (13) A.S.C.F., mazzo 3, fasc. 5-6.
 (14) A.S.A.-A.N.M., vol. 2077. Atto dotale effettuato da Bartolomeo Novelli del fu Andrea fratello di Eleonora a favore di messer Giovanni Domenico Ubertis fu Antonio per conto del figlio Giovanni Agostino, Frassineto, 14-X-1626.
 (15) A.S.C.F., mazzo 4, fasc. 8 bis-9.
 (16) A.S.C.F., mazzo 5, fasc. 11.
 (17) A.S.A.-A.N.M., vol. 865. Testamento del nobile Giovanni Agostino de Ubertis, Frassineto, 1710.
 (18) A.S.A.-A.N.M., vol. 864. Atto dotale effettuato fra il nobile Francesco Antonio Margara e il nobile Giovanni Domenico de Ubertis per il matrimonio di Onoria figlia del nobile Francesco Antonio Margara e del nobile Giovanni Agostino figlio del nobile Giovanni Domenico.
 (19) A.S.C.F., mazzo 7, fasc. 19.
 (20) A.S.C.F., mazzo 8, fasc. 25.
 (21) Archivio Storico della Parrocchia di Sant'Emiliano di Villanova Monferrato. Stato Civile. Libro dei Battezzati.
 (22) Angela Maria Francesca GAGLIARDONE nacque a Casale Monferrato il 17-XII-1806 figlia di Silvestro (di Michele) di Moncalvo e di Maria Francesca Quarelli di Cardona. Padrini furono il Signor Alessandro Gozali e Francesca Mantelli.
 (23) Rosa Giuseppa Maria De CRISTOFORIS nacque a Casale Monferrato il 14-VI-1838, figlia di Pietro e Vittoria Angela De VECCHI (figlia di Giovanni De Vecchi e Maddalena Gorlero).

Arma di Famiglia: Di rosso al tronco nodoso al naturale nutrito sulla campagna.
Di verde. Capo d'azzurro caricato dal globo imperiale d'oro.

- (24) Angela Maria MERLO nacque a Casale Monferrato nel 1860, figlia di Carlo Antonio (di Giovanni e Maria Rossi) e di Domenica Polidoro (di Stefano e Teresa Cavagnolo).

Arma di Famiglia: D'oro a tre lance di rosso che reggono tre merle di nero.
Col profilo volto a destra. Al capo dell'Imperio.

- (25) Maria Chiara Regina NOE' nacque a Mortara (Pavia) il 12-VIII-1897, figlia di Pietro Francesco [di Giuseppe (di Giovanni Battista) e di Luigia Picchio] e di Clara Delfina Bazzani (di Francesco e di Caterina Ticozzi).

Arma di Famiglia: Losangato di rosso e d'oro.

- (26) Si rende noto un estratto della genealogia della Famiglia PALERMO di San Vito Chietino (Chieti):

DOMENICO ANTONIO

Nato c. 1699 defunto il 10-VIII-1762.

Sposa Dorotea figlia di Bernardo della Fazia il 16-V-1733.

NICOLA ANTONIO ANDREA

Nato il 2-XII-1734 defunto nel XII-1813.

Sposa Anna figlia di Vito Carbone.

Nata il 26-IX-1746.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

ALESSANDRO

Nato il 7-III-1783 defunto il 24-XI-1867.
Sposa Santa Rosa figlia di Giuseppe Olivieri.
Nata il 15-VII-1786 defunta il 5-VII-1864.

ROCCO

Morto il 10-IX-1889 a 84 anni.
Sposa Antonia Petrina figlia di Vito D'Alesandro.
Nata 28-IV-1816 defunta il 30-XII-1874.

ALESSANDRO

Nato il 7-IV-1852.
Sposa il 6-X-1881 Maria Concetta figlia di Carmine Ciampoli.

PIETRO

Nato il 18-II-1886.
Sposa il 7-VI-1919 Nicoletta figlia di Michele de Sanctis e di Concetta Olivieri, nata il 12-III-1891.

LINA

Nata il 17-IV-1929 sposa **Alfredo degli Uberti**.

Arma di Famiglia: D'oro al leone di rosso impugnante fra le branchie anteriori una lancia da torneò d'argento, banderuolata d'azzurro a tres gigli d'oro 2-1 con bordura di rosso.

(27) A.S.A.-A.N.M., vol. 874. Istrumento di mandato della Comunità di Frassineto al nobile Giovanni Ambrogio de Ubertis. Frassineto, 17-VII-1578.

(28) A.S.A.-A.N.M., vol. 3760. Roga vari atti in Frassineto.

(29) A.S.A.-A.N.M., vol. 2335.

(30) A.S.A.-A.N.M., vol. 864. Erezione di beneficio ecclesiastico fatta dal nobile Giovanni Domenico de Ubertis a favore del figlio il Molto Reverendo Chierico Antonio. Frassineto, 21-V-1685.

(31) A.S.C.F., mazzo 7, fasc. 18.

(32) A.S.A.-A.N.M., vol. 3218. Nomina a Capellano di San Giovanni Battista.

(33) A.S.A. Archivio Distrettuale di Casale Monferrato, vol. 360, foglio 277.

(34) Nel XVI secolo al tempo del governo degli ultimi Paleologi e dei primi Gonzaga assistiano in Monferrato all'essitenza di tre ceti nobiliari: la *nobiltà de feudo* (radunava le famiglie che vivevano alla Corte del Sovrano e costituirono l'alta nobiltà monferrina la cui titolatura era quella di conte o marchese), la *nobiltà de commune* (era nella capitale Casale Monferrato sorta con la formazione del Comune. Per accedere al consiglio comunale era necessario possedere almeno centottanta anni di more nobilium; tale nobiltà finì 1565 quando il Comune si scontrò con la forma assolutista di governo dei Gonzaga), la *nobiltà rurale* (composta dai possessori di modestissime porzioni di giurisdizione feudale e da quelle famiglie ritenute nobili per note more nobilium, per le vaste possessioni terriere, per l'apporto eminente di personaggi alla vita militare, politica, con la partecipazione di vari membri ai consigli delle varie libere comunità dove ricoprirono le cariche di consoli, ambasciatori, rappresentanti



presso il sovrano, con l'erezioni di jus patronati, l'esercizio del notariato, donazioni cospicue a Chiese, uso di armi gentilizie ecc.). A differenza del limitrofo Ducato di Savoia in Monferrato non si fecero mai consegnamenti di stemi e dimostrazioni di appartenenza al ceto nobiliare. La Nobiltà Rurale riconosciuta da Stefano Guazzo Gentil'huomo Monferrino nel «La Civil Conversazione». Venezia, 5584, non è in Monferrato ben delineata e tanto meno studiata, causando spesso imprecise interpretazioni. Il titolo «Nobile» in questa terra fu attribuito ad alcune famiglie non da concessioni sovrane ma si formò lentamente e si consolidò come un generale e duraturo riconoscimento di un particolare tenore di vita e di una elevata pubblica considerazione. Questo attributo un tempo qualificava quelle persone che vivevano nobilmente, senza alcuna personale soggezione ad un eventuale feudatario. In merito alla massima numero 21, in materia nobiliare, contenuta in un parere, reso al Re Carlo Emanuele III di Savoia, in materia di diritto nobiliare da uno speciale corpo consultivo, formato dai Primi Presidenti del Senato del Piemonte, dalla Camera dei Conti e dall'Avvocato Generale del Senato di Piemonte, il 20 luglio 1738 afferma: «Il titolo di nobile usato in atti antichi da famiglie, anche per lungo spazio di tempo, non fu mai creduto attribuire nobiltà, essendosi dato nel XVII secolo a tutti quelli che vivevano nobilmente e senza personale soggezione a feudatario». A parte la considerazione che il Monferrato nel XVII secolo non faceva parte dei domini sabaudi (ma vi entrò solo nel giugno 1708) in quanto si trovava sotto il governo dei Duchi di Mantova e quindi peraltro per un punto di vista almeno teorico, la massima numero 21 non dovrebbe ritenersi applicabile alle famiglie del Monferrato. Inoltre l'attribuzione dell'appellativo di nobile, più che un vero e proprio titolo nobiliare, riconosciuto giuridicamente, denotava più semplicemente la distinta civiltà della Famiglia cui questo titolo veniva attribuito. Dunque il titolo di Nobile non era un vero titolo nobiliare, dotato di specifico riconoscimento giuridico, ma solo una qualifica relativa ad una famiglia che viveva una sua antica e distinta civiltà di vita.

Accettata questa considerazione, che entro certi limiti, e almeno dal punto di vista strettamente giuridico, ridimensiona la portata dell'uso di questo titolo, occorre prestare molta attenzione a quanto contenuto, in un altro punto della relazione resa al Re Carlo Emanuele III il 20 luglio 1738. Trattando dei tre generi di nobiltà esistenti nell'allora Regno di Sardegna: quella per privilegio del Principe; quella di sangue; e quella per uffici ricoperti, gli autorevoli estensori di quel parere, a proposito della nobiltà di sangue, dichiaravano esplicitamente che erano da considerare nobili le persone che erano nate e vivevano nobilmente delle proprie rendite, senza esercitare arte meccanica o vile e che fossero altresì reputati nobili per stima e concetto pubblico.

Per comporre questa nobiltà, occorreva, era detto nel parere, il concorso di tre generazioni vissute nobilmente. E' da ritenere che le tre generazioni dovessero riferirsi a quelle dei rispettivi ascendenti diretti, da padre in figlio. Mediante questo importante principio di diritto nobiliare se in una famiglia, per tre generazioni consecutive, di padre in figlio, si fosse vissuto nobilmente il rappresentante della terza generazione avrebbe potuto essere riconosciuto — e aggiungiamo noi giuridicamente — come Nobile. *(il parere relativo alla massima numero 21 e seguente disquisizione sui tre tipi di nobiltà nel Regno di Sardegna è del nobile dottor LORENZO CARATTI, al quale mi associo pienamente.)*



PIER FELICE DEGLI UBERTI

(35) Prestarono giuramento di fedeltà ai sovrani di Monferrato:

Il nobile *Giovanni Ambrogio de Ubertis* (di Secondino di Ambrogio di Giovanni) l'8-I-1559 a Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova e Marchese di Monferrato.

Il nobile *Giovanni Ambrogio de Ubertis* (di Secondino di Ambrogio di Giovanni).

Il nobile *Rinaldo de Ubertis* il 5-X-1567 a Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova e Marchese di Monferrato.

Il nobile *Vespasiano de Ubertis*, il nobile *Ambrogio de Ubertis*, il nobile *Giovanni Domenico de Ubertis* (di Antonio di Sebastiano di Domenico) il I.^o-VI-1612 a Francesco Gonzaga Duca di Mantova e Monferrato.

Il nobile *Francesco Bernardino de Ubertis*, il nobile *Giacomo Francesco de Ubertis* (di Rinaldo di Francesco di Rinaldo), il nobile *Giovanni Agostino de Ubertis* (di Giovanni Domenico di Antonio di Sebastiano) il 7-XI-1637 a Carlo II Gonzaga Never Duca di Mantova e Monferrato.

Il nobile *Francesco Bernardino de Ubertis*, il nobile *Giacomo Francesco de Ubertis* (di Rinaldo di Francesco di Rinaldo) il nobile *Giovanni Domenico de Ubertis* (di Giovanni Agostino di Giovanni Domenico di Antonio) il 15-XI-1652 a Carlo II Gonzaga Never Duca di Mantova e Monferrato.

Il nobile *Giacomo Francesco de Ubertis* e il nobile *Giovanni Domenico de Ubertis* il 14-X-1665 a Ferdinando Carlo Gonzaga Never Duca di Mantova e Monferrato.

(36) Nel secolo scorso furono sindaci di Frassineto:

Nel 1815 e dal 1821 al 1825 l'avvocato *Luigi Uberti* (di Bernardino).

Dal 1849 al 1857 il maggiore *Giuseppe Ubertis* (di Domenico medico di Francesco Antonio di Loduvico).

Dal 1869 al 1871, dal 1876 al 1887 al 1888, dal 1892 al 1893 *Bernardino Ubertis* (di Luigi di Bernardino).

Dal 1883 al 1886 *Severino Ubertis* (di Alessandro di Domenico medico di Francesco Antonio).

Dal 1890 al 1891 il capitano *Eugenio Ubertis* (di Severino di Alessandro di Domenico, medico).

Dal 1896 al 1898 l'avvocato *Luigi Ubertis* (di Bernardino di Luigi di Bernardino).

(37) Decorati al Valor Militare nelle Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia: CARLOS UBERTIS (di Domenico Francesco, medico di Giuseppe Felice di Giacomo Francesco). Aspirante Ufficiale 4.^o Regg. Alpini. Caduto a Meletta Davanti il 22-XI-1917 d'anni 20. Ragioniere. Dottore Ad Honorem in Scienze Economiche e Commerciali alla Ca'Foscari di Venezia.

MEDAGLIA DI BRONZO: «*Si esponeva artitamente per animere i propri soldati alla resistenza, finchè venne colpito a morte*» (Boll. Uff. 1919, pag. 1336).

CARLO UBERTIS (di Eugenio di Severino di Alessandro di Domenico, medico). Maggiore Regg. Artiglieria da Campagna.

MEDAGLIA D'ARGENTO: Nekovo (Altopiano di Bainsizza), 18-27 agosto 1917: «*Comandante di un gruppo di cinque batterie da campagna e addietro ad una delle colonne d'attacco, dimostrava perizia e coraggio mirabili, impiegando i suoi reparti in modo da agevolare efficacemente il compito della fanteria. Nonostante el non lievi difficoltà del terreno, guidava per primo tutto il suo gruppo sull'al-*



topiano, arrivando in tempo per concorrere all'inseguimento dell'avversario ed a fermare i tentativi di contrattacco (Boll, Uff. 1918, pág. 3118).

EUGENIO UBERTIS (di Severino di Alessandro di Domenico, medico). Sottotenente 24.º Battaglione Bersaglieri. MEDAGLIA D'ARGENTO. Palermo, 21 settembre 1866: «Pel valore dimostrato nell'assaltare una barricata, ed impossessarsi di un cannone» (Boll, Nomine e Promozioni, 1867, pág. 724).

MEDAGLIA DI BRONZO. Palermo, 19 settembre 1866.

PIETRO UBERTIS (di Giovanni Battista, medico di Domenico, medico di Francesco Antonio). Medico di Battaglione 2.ª Divisione. MENZIONE ONOREVOLE (Bronzo). S. Martino, 24 giugno 1859: «Pel modo distinto ed efficace con cui seppe, nell'opera sua, secondare sul campo di battaglia il medico capo dell'ambulanza» (Boll. Nomine e Promozioni, 1859, pág. 208).

Medico di Battaglione Reggimento «Savoia» Cavalleria.

MENZIONE ONOREVOLE (Bronzo). Villafranca, 24 giugno 1866: «Per essersi sempre trovato ove più fervida era la mischia, ed avere assistito i feriti sotto il fuoco nemico con sangue freddo e per lo zelo dimostrato durante tutto il tempo della campagna» (Boll. Nomine e Promozioni 1866, pág. 280).

SEVERINO UBERTIS (di Eugenio di Severino di Alessandro). Capitano 3.º Battaglione Bersaglieri Ciclisti. MEDAGLIA D'ARGENTO. Caduto M. a Flondar (Carso), quota 146, il 26 maggio 1917: «Durante una marcia eseguita sotto intenso fuoco nemico, avva bella prova di fermezza e valore. Gravemente ferito, mentre con ardimento riconosceva una posizione, raccomandava ancora l'onore della compagnia all'ufficiale cui ne cedeva il comando. Presso alla fine, dicevasi lieto di morire per la Patria e solo dispiacente di dover lasciare i suoi bersaglieri. Mirabile esempio delle più elette virtù militari» (Boll. Uff. 1921, pág. 1769).

(38) Ambrogio Ubertis, medico (di Severino di Alessandro di Domenico, medico), nacque a Casale Monferrato nel 1848 e morì nel 1931.

(39) Celestina Ubertis (di Francesco di Domenico, medico di Francesco Antonio). Nata a Frassineto morì a Casale Monferrato a 84 anni il 12-I-1935.

(40) Teresah pseudonimo di Teresa Corinna Ubertis (del colonnello Giuseppe di Giovanni Battista, medico di Domenico, medico). Scrittrice e poetessa nacque a Firenze il 25-VII-1874 sposò lo scrittore e uomo politico Ezio Maria Gray.

(41) CAPELLANIA UBERTIS ossia di S. GIOVANNI EVANGELISTA

Con testamento del 20 maggio 1686 rogato Notaio Bernardo Brusotti il nobile Giacomo Francesco de Ubertis istituiva la Capellania Ubertis ossia di San Giovanni Evangelista, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista. Lasciò l'usufrutto alla moglie Francesca, fece alcuni legati e istituì erede di tutti i suoi beni la Confraternità di San Giovanni Evangelista ordinando che nessuno di quei beni si potesse vendere, e che il loro reddito, cessato l'usufrutto, dovesse servire per provvisione perpetua di un sacerdote che fosse obbligato perpetuamente a celebrare «tutte le messe festive di precetto e quattro feriali ogni settimana nell'oratorio di San Giovanni Evangelista a comodità del popolo di Frassineto, e le feste a comodità dei Confratelli con la supplica prima del sacrificio in suffragio dell'anima di dicto Testatore et quelli di sua famiglia et Antenati». Deferì la nomina del sacerdote agli Officiali della Confraternità e volle che,



PIER FELICE DEGLI UBERTI

salvo il primo da lui designato, nella nomina dei successivi sacerdoti dovessero essere scelti «**il Reverendo Signor Don Antonio de Ubertis, figlio di messer Giovanni Domenico nepote di dicto Testatore... e nell'elezione dei suddetti debbano essere sempre preferiti li sacerdoti della Casa della famiglia delli Uberti del ceppo e discendenza di dicto Testatore**».

Inoltre obbliga i sacerdoti ad abitare nella casa civile e rustica formante parte della dote della Capellania Ubertis. Ultimo capellano del ceppo del Testatore fu il molto Reverendo Signor Don *Francesco Antonio Ubertis* (di Giovanni Agostino di Francesco Antonio di Giovanni Agostino di Giovanni Domenico).

L'avvocato Girolamo Vittoriano Ronco il 12 luglio 1780 interpellato a proposito di considerare i discendenti da femmine del ceppo del Testatore quali sacerdoti beneficiati a succedere in mancanza di sacerdoti della famiglia de Ubertis, rispose negativamente in quanto la preferenza limitava la sola discendenza maschile della famiglia.

Caterina Uberti moglie di Domenico Zavattaro lasciò una pezza di terra coltiva situata nella contrada del Scottino di staia 12 con obbligo di una messa all'anno da celebrarsi il 13 agosto giorno del suo decesso – come da dichiarazione rogata dal Notaio Giovanni Battista Coppa l'11-V-1642.

Il nobile *Giovanni Agostino de Ubertis* (di Giovanni Domenico di Antonio di Sebastiano) lasciò staia tre alla via del Borgo senza obbligo come da nota del 9 dicembre 1651.

CANONICATO FOGLIARINI E MARGARA

Divenuto con istrumento rogato il 2 giugno 1729 dal Notaio Carlo Federico Ubertis, giuspatronato del M. R. Sig. Can. *Carlo Vespasiano Ubertis* suoi eredi e successori «in infinitum», e terminata la linea dei detti eredi nella Ven. Scuola del Santissimo Sacramento. Con l'obbligo di celebrare due messe ogni settimana.

LA CAPELLANIA LAICALE ALBANO

Fondata al nobile Guglielmo Albano, giuspatronato della famiglia Ubertis, in caso di ed estinzione della famiglia alla Compagnia del Santissimo Rosario. Con l'obbligo di celebrare ogni anno cinquanta messe all'altare della Madonna del Popolo.

(42) Il dottor comm. Franz Ubertis (dell'avvocato professor Carlo del medico Ambrogio di Severino di Alessandro del medico Domenico) Ispettore generale capo di pubblica sicurezza (1914-1916) usava quale motto personale FORTUNA FOVET ME UBERIUS sulla scorta delle iniziali del nome completo Francesco Ferdinando Maria Ubertis.

(43) **Stato dei superstiti della Famiglia al 1986 degli UBERTI:**

Alfredo Luigi Francesco Mario (di Felice Antonio di Alberto Antonio di Giuseppe Felice).

Pier Felice Alberto Renato (di Alfredo di Felice di Alberto).

Lorena Maria Rita (di Alfredo di Felice di Alberto).

UBERTIS

Anna Maria (di Alberto di Giuseppe di Alberto di Giuseppe Felice di Giacomo Francesco).



Albertina (di Luigi Alfredo di Alberto di Giuseppe Felice).
Vittorina (di Luigi Alfredo di Alberto di Giuseppe Felice).
Francesco Piero Felice (di Luigi Alfredo di Alberto di Giuseppe Felice).
Mario (di Filippo Rino di Felice Antonio di Alberto di Giuseppe Felice).
Claudio (di Mario di Filippo Rino di Felice Antonio).
Giannella (di Giacinto di Domenico Francesco di Giuseppe Felice di Giacomo Francesco).
Monica (di Giorgio di Giacinto di Domenico Francesco di Giuseppe Felice).
Patrizia (di Giorgio di Giacinto di Domenico Francesco di Giuseppe Felice).
Marina (di Giorgio di Giacinto di Domenico Francesco di Giuseppe Felice).
Alinda (di Ambrogio di Giacomo Francesco di Giuseppe Felice di Giovanni Agostino), decana della Famiglia.
Guido (di Ambrogio di Severino di Alessandro di Domenico di Francesco Antonio di Loduvino di Giovanni Domenico).
Giulio (di Carlo di Ambrogio di Severino).
Giulia (di Carlo di Ambrogio di Severino).
Federico (di Giulio di Guido di Carlo di Ambrogio di Severino).
Raffaello (di Carlo di Ambrogio di Severino).
Alessandro (di Raffaello di Ambrogio di Severino).
Uberto (di Raffaello di Carlo Ambrogio di Severino).
Carlo (di Alessandro di Raffaello di Carlo di Ambrogio di Severino).
Irene (di Carlo di Ambrogio di Severino).
Gabriele (di Carlo di Ambrogio di Severino).

UBERTIS ALBANO

Giuseppe (di Giovanni di Albano Giuseppe di Severino di Alessandro di medico).
Giovanni (di Giuseppe di Giovanni di Albano Giuseppe di Severino).
Roberto (di Giuseppe di Giovanni di Albano Giuseppe di Severino).

UBERTIS BOCCA

Discesi dal nobile Giovanni Ambrogio de Ubertis (di Secondino di Ambrogio di Giovanni). Per successione maschile non discendono dal nobile Giovanni Domenico de Ubertis (figlio del nobile Antonio e della nobile Catalina Cicugnone). Tuttavia discondono per successione femminile, in quanto più volte nel corso dei secoli si legarono con matrimoni al ramo primogenito della Famiglia.

Furono ultime in ordine di tempo le nozze tra l'avvocato Luigi (di Bernardino) morto nel 1856 e Maria Teresa Ippolita Ubertis (di Domenico medico di Francesco Antonio di Luduvino di Giovanni Domenico), nata nel 1790 e morta nel 1870.

Bernardino (di Luigi di Bernardino di Luigi avvocato con Maria Teresa Ippolita Ubertis).

Luigi (di Bernardino di Luigi di Bernardino).
Matteo (di Luigi di Bernardino di Luigi).
Michele (di Luigi di Bernardino di Luigi).



JUAN PÉREZ SALAZAR Y CASTRO (C. S. L. C.)

PLEITOS DE HIDALGUÍA
QUE SE CONSERVAN EN EL ARCHIVO DE LA
REAL CHANCILLERÍA DE VALLADOLID

EXTRACTO DE SUS EXPERIENTES

SIGLO XVIII

APROBADO POR EL REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA
Y EL REAL ACADEMIA DE LAS CIENCIAS DE MADRID

VICENTE DE LADENAS Y VICENTE

EDITORES

EN LA BIBLIOTECA DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA

NÚM. 10 DE LA BIBLIOTECA DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA

MADRID

TOMO VI - CAMPO DE CEBALLOS

MADRID

1944

1944